

π. 58

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 39  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



**ADELINA**  
MELO-DRAMMA SENTIMENTALE  
DA RIPRODURSI  
NEL NOBILE TEATRO  
**DI S. BENEDETTO**  
LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1818.

*Ciò, Paolo Costantini  
Impagatore Legittimo*



**VENEZIA**

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 39  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

## PERSONAGGI.

VARNER, Ricco proprietario  
*Signor Paolo Rosich.*

ADELINA, di lui figlia.  
*Signora Ester Mombelli.*

CARLOTTA, altra figlia di Varner  
*Signora Elena Baßer.*

ERNEVILLE  
*Signor Giuseppe Fusconi.*

SIMONE, Maestro del Villaggio  
*Signor Nicola De-Grecis.*

FIRMINO, Servo d'Erneville  
*Signor Luigi Santi.*

Una Bambina di pochi mesi.  
Cacciatori.  
Pastori, Pastorelle.  
Villici.

La Scena in un Villaggio presso Zurigo.

La Musica è del Sig. Maestro GENERALI.

Inventore e Disegnatore delle Scene  
*sig. Francesco Bagnara.*

Copisteria di Musica presso li Signori  
*Camillo Querci, e Bartoccini.*

## ATTO UNICO.

La decorazione rappresenta una deliziosa veduta nella Svizzera. Rupi altissime in lontananza, divisa da cadute d'acqua, che vanno a formare il lago di Zurigo, le cui sponde sono tutte alborizzate. Due di queste rupi sono unite da rustico ponte, sotto cui scorre un ruscello: Dallo spazio delle divisioni delle rupi si scorgono amene campagne, e colline, sparse di belle, e nuove case campestri. Fra queste alla destra dello spettatore, quella di Varner. Il casino di Simone alla sinistra, e altra casa sull'alto: Un berceau di caprifoglio, sedili d'erba, alberi sparsi ec.

## SCENA PRIMA.

La decorazione, durante il ritornello, andrà illuminandosi gradatamente, fino al comparire del Sole. Simone escirà dal suo casino, e affettando l'aria del poeta invasato, e con caricato entusiasmo

*Sim.* **E**cco il sol che spunta fuori,  
E dà vita all'erbe, e fiori,  
(poi da sé con compiacenza) Che bel dir!...  
Scioglie il canto l'augetto...  
Va scherzando il cefiretto...  
(come sopra) Meglio ancor!...  
È... (ma no:) cioè.. (neppure.)  
La natura... (Eh, che nature!)  
Non entriamo ora in materibus,  
E pensiamo a merendar,  
Ego sum persona prima,  
Che amo umas di mangiar.

4  
Sono grandi occupazioni  
Gli scolari, le lezioni,  
E ci vuole il *manducamus*  
Per potersi sostentar.  
Passeggiamo, ragioniamo,  
Poi veniamo a manducar.  
(sale ad una collinetta: indi all' opposta  
parte si sente il preludio d'una canzone  
nazionale cantata poi da Var.)

SCENA II.

Varner, con fucile, Cacciatori, indi Simone,  
poi Carlotta.

Var. All' ombra, amici, all' ombra  
A riposar.  
Basta così. Lirì, lirì, lirì,  
All' albeggiar grato è il cacciar.  
Beilo è l' veder gli augei cader.  
Ma quando scalda il dì  
Meglio è tornar a riposar.  
Basta così: Lirì, lirì, lirì.  
Carlotta!... Annetta!... Jacopo!... che fate?  
(chiamando, e crescendo di collera fino  
al comparire de' Villici.)  
Non c'è alcuno? dove son!... quanto tardate?  
Da merendar portate quà:  
In allegria in libertà.  
Che bel piacer mangiar e ber  
Senza rimorsi, senza pensier,  
(poi marcato,  
E sollevare l'umanità!...  
Oh, sì, sì, sì...  
Caro piacer, primo dover  
Questo per me sempre sarà.  
Qui tutti, qui, a merendar,

3  
In allegria, in libertà!  
Bravi! così, lirì, lirì, lirì.  
Sim. (comparisce, s'allegria al veder la tavola)  
Oh, si vales, vale, valeo.  
Var. Il buon giorno, ma di cuore:  
Se vi piace, fate onore,  
Qui v'è sol cordialità.  
Sim. Mihi gaudeo del favore,  
Di sì gran cordialità.  
Car. (esce) Ecco i fiori a Don Simone,  
(offrendogli un mazzetto.)  
Ecco un bacio al mio papà.  
Sim. Obbligato alla Carlotta:  
Var. (burbero) Tardi assai questa mattina.  
Car. Aspettavo l' Adolina:  
Var. (c. s.) Ella pure ov'è, che fa?  
Car. A momenti qui sarà.  
Sim. Buona figlia!...  
Var. (c. s.) Non vorrei...  
Sim. Manducamus.  
Var. (con dispetto) Manducamus.  
(poi sorridendo.)  
Bel latino in verità.  
a 3.  
Qui tutti qui, a merendar:  
In allegria, in libertà!  
Var. Car. Godo a veder mangiare, e ber!  
Sim. Che bel piacer  
a 3.  
Possa mill'anni durar così!  
Var. Mio buon'amico!...  
Sim. Oh tibi gratulor!...  
Car. Mio buon papà!...  
a 3.  
Il ciel benefico i vostri di  
Per voi, per noi conserverà.  
Sim. E il manducamini conserverà.  
(i Villici vanno riportando la tavola.)

SCENA III.

Varner, Simone, Carlotta.

Sim. Ecco ben cominciata

Una bella giornata - *ab ortu solis*:

Dice bene il proverbio.

Var. (*burbero*) Terminasse

Anche così! Ma!...

Sim. Cosa vi disturba?

Var. (*in collera*) Cosa? cosa!...

Car. (*ingenua*) Papà!

Var. (*c. s.*) Va via.

Car. Vorrei...

Var. Va a pulire il casino sulla rupe.

Car. Ma, se...

Var. A momenti attendo

(*impazientandosi*.)

Il signor forestiero a cui lo vendo:

Va là: mettilo all'ordine... fa presto:

Car. Ma, prima...

Var. (*più impaziente*) Cosa!

Car. (*con sorriso*) Caro papà mio!...

Var. (*c. s.*) Che!...

Car. Un bacio.

Var. (*commosso, e con trasporto frenato*) A te.

Car. (*allegra*) Sono contenta: addio.

(*saltando, sale alla rupe.*)

SCENA IV.

Varner, e Simone.

Sim. Che spiritino ch'è colei! - Lo dice.

Bene il proverbio: *Talis pater, talis*

*Filius, o filias*: Voi padre felice!

Var. (*amaramente*) Oh sì, felice! intanto

Non ritorna ne men questa mattina

La signora Adelina:

Oggi dovea venire: da sei mesi

Ella è presso suo Zio, nè si ricorda

Quasi più di suo padre: Essa mi scrive

Sempre sì raro! e poi

Da poco in quà si riservata!.. oh, io

(*in collera*.)

Sò già quel che ho da far: stia con suo Zio.

Sim. Eh, niente: appena arriva

La s'abbraccia, si bacia, e poi banchetto.

I nostri antichi padri che sapevano

Quello che si faceano, sempre a tavola

Faceano le loro feste. *In vino veritas*.

E voi pure dovete in sì bel giorno

Celebrare il ritorno d'una figlia

Si cara, bella, virtuosa.

Var. (*con compiacenza*) E voi

Credete, o Don Simone, che mia figlia

Sia proprio...

Sim. *Mirabilia*, e col Petrarca,

„ La fè natura, e poi ruppe lo stampo ”

E poi, figlia sì rara (*pavoneggiandosi*.)

E' stata mia scolara, e si vuol dire

„ Da' frutti vedi l'albero. ”

Var. (*c. s.*) Oh Simone,

Essa è la sola mia consolazione:

Lo sà, e tarda a venire!

(*poi con collera*.)

Oh, mi farò sentire.

Sim. Eh, mente, e poi

Adesso è in quell'età, che... mi capite:

Il sangue bolle... la natura in moto...

Ed essa ha un cuoricino...

Var. Oh sì: un buon cuore!

Sim. Se bellina!...

*Var.* Innocente!

*Sim.* Virtuosa!

Legge, scrive, ha una testa!... tutti quanti  
Le vogliono bene... e anch'io... sì...

*Var. (burbero)* Basta, basta...  
( poi con confidenza )

Pranzate oggi con noi?

*Sim. (contento)* Oh, *ibi gratias.*

*Var.* Poi leggeremo; Gesner.

*Sim.* Volontieri.

Dice il proverbio: *post prandiu stabis,*

*Post cena ambulabis - ambulamus.*

Adesso un pò anche noi, poi *manducamus.*

*Var. (sorridente)* E' un latin che vi piace:  
( partendo tutti due )

*Sim.* Amico mio.

Lo *scroccamini* è buono:

*Var.* Eh, il credo anch'io:  
( partono )

## SCENA V.

*Musica pastorale, che viene avvicinandosi. Sono le Pastorelle, e i Pastori che guidano gli armenti. Intanto comparisce sul ponte rustico Adelina, con piccolo fardello dietro le spalle, accompagnata da una fanciulla: essa si ferma ad ascoltare la musica, sembra commossa, sospira, guarda la casa paterna, e scende lenta, tristissima. Simone a suo tempo.*

*Ade.* Dolce suon, mi scendi al cuor,

Ma non calmi il mio dolor.

Bel soggiorno, io torno a te.

Ma tremante inoltro il pie...

A di me

Che mai sarà?

Pace più per me non v'è:

Non v'è più felicità!...

Che farò?... chi mi consiglia?

Quale stato! quale orror!...

Cielo, errai,

Ma tu lo sai

Per chi imploro il tuo favor.

Và in casa, Annetta, guarda

Se c'è il signor Maestro. (\*) Dove mai

(\*) *la fanciulla parte.*

Ci porta una passione sconsigliata!

Che son io divenuta!... oh sventurata!

( s'appoggia ad un' albero )

*Sim. (guardando la mostra)*

C'è tempo al mezzodì... Questa mattina

Mi par piuttosto lunga... oh, l'Adelina!...

( ravvisandola )

La ben venuta! noi v'aspettavamo:

Banchetto oggi per voi.

*Ade. (a mezza voce)*

Signor Maestro!...

*Sim.* Che cosa!... avete gli occhi rossi, rossi!...

Pare che abbiate pianto!...

Che lagrimucchie!...

*Ade. (con espressione)* E quanto

Pianger ancor dovrò, se voi... signore...

*Sim.* Io?

*Ade. (con risoluzione)*

Sì: non più riserve... questo cuore,

Debole... è un'anno!... voi mi conoscete,

E mai non v'accorgete!...

*Sim.*

( Stà a vedere!... )

( imbrogliato )

Cioè... credea... volea... già... voi, sicuro...

Perchè non proseguite?

*Ade. (con espressione)* E voi non mi capite?

*Sim. (lusingandosi)* ( Oh, è innamorata )

Del suo signor maestro.) *Ergo*, da vero  
(*s'accosta a lei.*)

Non lo credevo, e anch'io... ma voi tremate...

*Ade.* (*sospira*) Caro signor maestro!

*Sim.* Caro!... avanti.

*Ade.* Ho vergogna.

*Sim.* Eh, *inter nos!* Dice il proverbio

*Paribus, cum paris.*

*Ade.* Avea pregato (*con soggezione.*)

L'amica mia di scrivervi... ecco, è questa  
La lettera. (*la presenta.*)

*Sim.* (*allegro*) Per me?... e contien?...?

*Ade.* L'arcano

Del mio povero cor... ma non leggete  
Finchè non sono via.

*Sim.* Come volete.

*Ade.* Addio. (*partendo.*)

*Sim.* Vale, puella.

*Ade.* Deh vi prego,  
Quando l'avete letta a non odiarmi.

*Sim.* Odiarvi!... anzi io vi voglio tutto il bene,  
Molto più adesso poi...

*Ade.* (*comiserandosi*) Signor maestro,  
Compassion della povera Adolina!

*Sim.* Altro che compassion! cara, bellina!...

*Ade.* (*con forza*) Se voi m'abbandonate,  
Disperata, avvilita  
Abbandonar anch'io saprò la vita.

(*entra in casa di Var.*)

## SCENA VI.

*Simone, poi Varner.*

*Sim.* Cappita!  
Non t'abbandono, nè: presto, leggiamo;  
Che belle paroline che m'aspetto!

L'avrà dettata lei: cara!... sentiamo:

(*apre la lettera, legge, e ad ogni parola  
mostra segni di sorpresa, collera, e  
compassione.*)

Oh!... veh!... bon!... bagatelle!...

Addio banchetto!.. eh via!.. nè, nè... ha, ragazze!..

Maschio, o femmina!.. nè, nè, tratta!.. niente!..

Ed io credea, volea... cara innocente!..

Eh, lo dice il proverbio,

„Che l'acqua rompe dove non si crede.“

E Varner!... oh, l'ammazza cospettone,

Ci son'io, la vedremo...

(*pensando fra se,*

*Var.* (*escendo allegro*) Oh, Don Simone!

Andiamo al *manducamus*: è arrivata

La mia Adolina.

*Sim.* (*imbrogliato*) Sì?

*Var.* Me l'hanno detto:

Voglio proprio che stiamo allegramente.

*Sim.* (*c. s. e melanconico*)

Allegramente!

*Var.* (*sorpreso guardandolo*) E cosa?...?

*Sim.* (*con dispiacere*) Eh niente niente...?

E intanto qualcheduno...

Piangerà, fremerà.

*Var.* (*più sorpreso*) Chi?

*Sim.* (*marcato*) Se sapeste!...

*Var.* (*curiosamente*) Che cosa?

*Sim.* (*con importanza*) Cosa grossa!

*Var.* (*c. s.*) Ed è?...?

*Sim.* (*prendendo per mano Var.*) Sul serio,

Buon Varner!

*Var.* (*fa lo stesso*) Buon Simone!...

## SCENA VII.

*Adelina, esce, vede suo padre, trema, e si cela dietro il barceau.*

*Ade.* Oh ciel! mio padre?

*Sim.* Io vi scopro un segreto, ma...

*Var.* (*depone il fucile presso un' albero*) Parlate:  
(*con dell' interesse.*)

*Ade* (Che fa egli mai?)

*Sim.* Sappiate... ma bisogna

Darmi parola che compatirete...

Si tratta... intenderete... sono cose,

Cose *naturalibus*,

Che succedono spesso...

Sicchè mi promettete!...

*Var.* (*in collera*) Io non sono già un' orso:

*Sim.* (*gli dà la lettera*) A voi: leggete.

*Ade.* (*colpita*) La mia lettera!... oh dio!...  
(*vuol ritirarsi.*)

*Sim.* (*le fa cenno di fermarsi.*)

*Var.* Chi scrive?

*Sim.* (*marcato*) Un' infelice.

*Var.* A chi è diretta?

*Sim.* Alla pietà.

*Var.* (*apre la lettera, guarda agitato il carattere, si rassicura; indi legge.*)

„ Signore, ascoltate le voci d' una colpevole, e

„ compiangetela: la paterna autorità ne fremerà,

„ ma compassione:

Eh, sempre queste...

*Sim.* *Sequere.*

*Var.* „ Sono dieciotto mesi che da che un giovine straniero... inesperta, innocente, sensibili... fui sedotta... l' amore ricevette i nostri giuramenti, e testimoni ne furono il cielo, e i nostri cuori... si sposammo, senza chiedere assenso. Sciagurata! e costei...

*Ade.* (Oh mio dio!...)

*Sim.* *Finitote.*

*Var.* „ egli promise chiedervlo poscia al caro e troppo

„ offeso mio padre;

Essa ha un padre!

*Sim.* E sentite

Come ne parla, *dulcis amor patriæ*,

*Dulce videre suos;*

*Var.* Io agghiaccio tutto, e bruccio.

„ egli spari: divenni madre? — che sarà di que-

„ sta creatura infelice! se il di lei padre non

„ torna... se il mio non mi perdona — innorridi-

„ te... la mia risoluzione è presa — io sono ab-

„ bandonata, disperata... un colpo solo, si... tor-

„ rà entrambe all' infamia.

(*colpito esclama*

Giusto ciel!... correte, andate...

L' infelice!.. ah no, fermate...

Quai delitti! quale orrore!

(*si getta su d' un sedile.*

Ah, fremendo il cor mi va:

*Sim.* Non andate in' irascimini:

Siete uomo, avete un cuore,

Che provato à pur d' amore

La gran possa: ergo pietà.

{ *Var.* *voll' oocchio torbido, fisso sempre sulla lettera. Sim.* l' osserva attento, e cerca calmarlo.

*Ade.* (*con tutta espr*) Dio possente, Dio clemente,

Parla tu del padre al cuore:

Calma il giusto suo furore,

Per mia figlia o ciel, pietà.

*Var.* (*rileggendo*) Par, ch' ell' ami ancor suo padre!

*Sim.* Un momento sol fu pazza.

*Var.* (*con compassione*) E tradita, e resa madre!...

*Sim.* Gran dolor a una ragazza!

*Var.* Sciagurata!

*Ade.*

(Oh dio! che pena!)

Var.

E sua figlia!...

Ade.

(Io reggo appena.)

Var.

Voi mi avete il cor colpito,  
Mio malgrado intenerito:  
E quel povero suo padre!  
Mi figuro il suo rossore,  
Di dolore morirà.

Sim.

Quella misera colpito  
M'ha del pari, e intenerito.  
Fa peccato quel buon padre...  
Ma di padre il forte amore  
Spero alfin che vincerà.

a 3

Ade.

Ah, l'avesse almen colpito!  
Egli sembra intenerito:  
Son pentita, o caro padre!  
Deh perdona un tale errore,  
O il dolor m'ucciderà.

(breve silenzio: poi Var. con emozione.)

Var. (alzandosi) Ah, si...

Sim. (fa cenno ad Ade. d'avvicinarsi)

(Quest'è il momento.)

Ade. (avanza tremante) (Più forza non mi sento.)

Var. (guardando fisso Sim) Simone!

Sim. Ebben?...

Var. Costei!...

Ade. (tremante) E avanti voi;

Var. (colpito, e con impeto) Tu sei!

Perfida!... (prende il suo fucile.)

Ade. Oh dio!...

Sim. (fra Var. e Ade.) Che fate?

Insanus es?

Ade. (desolata a Sim.) Lasciate,

O avrò da lui la morte,

O il mio perdono avrò.

Var. (fremete) Nò, nò: ti scosta... fuggimi:

Ade. (piange) Ch'io fugga?

Sim. (seguendo Var.) Perdetevi.

Var. (fiero) Non mai:

Ade. (c. s.)

Perdon...

Var. (c. s.)

No: lasciami:

Ade. (con tutto sentimento)

Deh, un solo sguardo almeno,  
Un sguardo, e partirò.

Var. (con tutto impeto) Vannie: non ho più figlia:

Rossor di mia famiglia...

Ti maledì...

Sim. (gli mette la mano alla bocca) Uh!... tacete!

Ade. Oh, padre mio!

(cade)

Sim. (a Var.) Vedete:

Ella già muore...

Var. (senza guardarla) Allora

Dovea perir...

Ade. (riavendosi, e con sentimento) Ch'io muora!

Voi lo volete?... oh padre!...

Ebbene, io morirò.

(risoluta, per partire: alle ultime parole)

Var. si volge.

Ade.

Sì... la morte: mi lasciate:

E mia figlia!... inteso avete?

Maledirmi!... invan sperate:

Nò, più ben per me non v'ha.

Partirò: ma almen pietà:

Caro padre: almen pietà.

Sim.

Non morieris... dove andate? (ad Ade.)

Ch'ella est mater riflettete: (a Var.)

a 3

Pulcra femina, sperate,

Tutto in ben terminerà

Ma che cuore, via, perdono.

Partirà, ma almen pietà...

Var.

Oh qual giorno!... la fermate:

Viva, sì: più non chiedete.

Chi 'l pensava! oh figlie ingrati!

La mia morte ella sarà.

Parti: vè, non v'è perdono:

Nò, non meriti pietà:

(Sim. conduce Ade. nel suo casino Var. sale alle rupi.)

## SCENA VIII.

*Carlotta, e Firmino.*

*Fir.* Sicchè abbiamo l'onor, la fortuna  
Di parlare a Minster Varner?

*Car.* (con riverenza) A Carlotta.

*Fir.* Bel nome! interessante! e Minster Varner  
E' in casa?

*Car.* Non lo sò: ma d'ordinario  
A quest'ora c'è sempre: vuol a vedere:  
Attendete un momento.

*(entra in casa.)*

*Fir.* Con piacere...  
Bel paese la Svizzera! e più belle  
Queste svizzerottine  
Ingenue, graziose!... per esempio.  
Questa Carlotta...

*Car.* (tornando) Egli non c'è.

*Fir.* Mi spiace...  
Venivamo per prendere le chiavi  
Del casin sulla rupe:

*Car.* Ah siete voi?

*Fir.* Precisamente io: no, - ma siamo noi  
Che leggemo su i fogli di Zurigo  
Questo casino in vendita: sul fatto  
Con chi n'è incaricato contractammo,  
Mille e seicento scudi, e lo comprammo.

*Car.* E chi è con voi?

*Fir.* Cioè con chi son io?  
Col giovine il più amabile, il più buono!  
D'un umor un po' serio... melanconico,  
Sentimentale... e anch'io, non come lui...  
Veniamo or dall'America, e siccome  
Ama le belle viste, è un amatore  
Della natura, e qui poi... *(con galanteria.)*

*Car.* Se volete  
Aspettare mio padre, starà poco.

*Fir.* Aspetto anche M. Erneville: intanto  
Possiamo fra di noi,  
Bella Carlotta...

*Car.* Entriam:  
*Fir.* Sono con voi.

*(entrano in casa di Var.)*

## SCENA IX.

*Erneville, da opposta parte, e dal ponte rustico,  
Firmino, e Carlotta a suo tempo.*

*Ern.* Al respirar quest'aure,  
Fra così ameni oggetti,  
Parmi che s'apra l'anima  
A' dolci e cari affetti,  
E fra soavi immagini  
M'illude, e calma amor:  
Ma, se un crudele oblio!...  
E se tradito!... oh dio!...  
Qual gelo al cor mi scende,  
E accende... il mio furor?

*(pausa, e poi con trasporto.)*

Ah, no, non è possibile.  
E' troppo mio quel cor:  
Amor me lo predisce,  
Sarò felice... ancor.

Cara illusion non mi lasciar, consola  
Questo misero cor da tanto tempo  
Dolente, oppresso... Cosa avrà mai detto  
Quand'io temendo i vezzi, i pianti suoi,  
Partì senza vederla onde all'armata  
Raggiunger il mio corpo?... Ma Firmino  
*(impaziente.)*  
Dovria avere eseguito .. oh in ogni aspetto

Vaghi, ameni paesi,  
Tutto rapisce...

*Fir.* (escendo dalla casa di Var.)

Noi si siamo intesi:

Non posso aspettar altro:

*Ern.*

Ebben, Firmino!

*Fir.* Non c'è il padrone: mancano le chiavi,

*Car.* Viene mio padre:

*Fir.*

Il signor Varner:

*Ern* (colpito)

Varner!

### SCENA X.

*Varner*, cupo, pensoso, ode il suo nome,  
e volgendosi.

*Var.* Eccomi: - siete voi forse, o signore?...

*Ern.* Il compratore del casin.

*Var.*

Perdono:

Voi m'avrete aspettato...

*Ern.* (sempre guardandolo) No... tenete:

(cava dal portafoglio una ricevuta.

Ecco la ricevuta del danaro,

In Zurigo contato

Al vostro incaricato:

(la mostra a Var.)

*Var.* (gli da una borsa con delle chiavi)

Ecco le chiavi:

Carlotta, tu accompagnali... Se mai

V'ocorra qualche cosa, ordinerete.

*Ern.*

Grazie: ma...

(come sopra.

*Var.* (con del calore)

Ma, che ma? voi mi guardate

Così fisso, che pare..

*Ern.*

Perdonate...

Firmin, v'è avanti, poi t'aspetto.. Voi

(*Fir e Car.*, partono, salendo.

Adunque siete?...

*Var.* (cupamente)

Un'infelice.

*Ern.* (vivamente)

Il padre

Dell'Adelina!

*Var.* (con fuoco)

Che?... come?... il sapete!

Dove inteso l'avete?

Da chi? in qual modo?... oh mia vergogna! inde-

Perfida figlia!

(gna,

*Ern.*

(Oh dio!)

Dunqu'ella!...

(agitato.

*Var.* (fiero)

Paga il fio della sua colpa.

Lunge da un padre che copri d'infamia,

Con un vil seduttore... nella miseria...

Fra i rimorsi... il rossor...

*Ern* (colpito)

Ciel!

*Var* (freddamente)

Voi piangete!

Nò: non la compiangete...

Soffra, peni, patisca... ella ha tradito (con forza.

Il suo padre, il suo onor, la sua famiglia.

Me compiangete, me: - non ho più figlia:

(fremente di rabbia, e passione entra  
nella sua casa.

### SCENA XI.

*Erneville*, indi *Adelina*.

*Ern.* A che venni?... che intesi?...

(pausa, poi gettandosi a sedere.

Tutto tradir così? mentr'io per lei!...

A chi donati avea gli affetti miei!

(si copre il volto colle mani.

*Ade.* (timidamente dalla casa di Simone osservando  
intorno.)

Ah, prima di partir, potessi almeno

Rivedere, abbracciar la mia Carlotta!

(avanza.

*Ern.* Sì, abborrirla; scordarla.

(s'alza per partire.

*Ade.* Chi mai?..

(s'incontrano.

Ern. (ravisandola) Che veggio!... Tu!

(son fremito)

Ade. (con trasporto). Erneville!

Ern. (fiero) T'arresta!...

Scellerata! mi lascia... fuggi.

Ade. (sorpresa) E questa

L'accoglienza!...

Ern. (c. s.) Che meriti.

Ade. (con passione) Non sai!...

Ern. (amaramente) Tutto: pur troppo!

Ade. Ebben aprimi dunque

Le tue braccia.

Ern. Va: scostati.

Ade. (con tenerezza, e pena) Crudele!

Così tratti Adelina!

Ern. Un infedele!...

Ade. Io infedele!... oh, il più ingrato,

E che pur amo ancora più, che amai

Disonorata, abbandonata:

Ern. (fremente) E poi

Vilmente in seno a nuovo amor scordasti!

Ade. Io?... che dici tu mai?

Ern. (con forza) So tutto: e basti.

Taci: non hai difese.

Palese è'l tradimento:

Dell'amor mio mi pento,

Ti lascio al tuo rossor. (per partito,

Ade. Ferma: innocente io sono:

Squarciarmi il cor potrai:

Vedrai se ognor t'amò.

Quanto t'adoro ancor.

a 2.

Ern. Come seduce un'anima

L'accento dell'amor!

Ade. Dolce ti scenda all'anima

L'accento dell'amor.

Ern. Ma, il sedottor per cui  
Freme tuo padre!

Ade. (teneramente) Ingrato!

Sei tu, nè t'ho svelato.

Ern. (colpito) E per me dunque!...

Ade. Oh quanti

Versai sospiri, e pianti!

Ern. (a' suoi piedi) Anima mia perdono:

A' piedi tuoi mi vedi.

Ade. (rialzandolo) Se fida ancor mi credi,

Ti perdonò il mio cor.

(poi abbracciandosi, e con trasporto,

a 2.

Stringimi al seno, son lieto appieno:

Mai più lasciarsi, sempre adorarsi!...

Quai dolci palpiti! qual vivo giubilo!

Oh inesprimibile felicità.

(entrano nella casa di Sim.

## SCENA XII.

Varner, a un Villico, poi Simone.

Var. Va a Soffinghen, e prega a nome mio

La mia sorella a venir qui!... Sei leghe

Si posson fare a piedi e presto... \* Io trovo

(\* il Villico parte.

Questo il miglior partito,

Si, e domani eseguirlo...

(pensoso.

Sim. (esce, e guardandolo) Il tempo è brutto;

Siamo in burrasca: eh, niente: ci son'io:

Dice il proverbio: Un bravo marinaio

Và a seconda del vento. Caro Varner!

Var. (cupamente) Addio, maestro, addio.

Forse per lungo tempo:

Sim.

Non intello.

22  
*Var. (c. s.)* Domani io parto... A sessant'anni io debbo  
Lasciare la mia terra!... dove a tutti  
Nota sarà la mia vergogna, dove  
Tutto men parlerà.

*Sim.* Ma puossi a tutto  
Molto ben riparar: dice il proverbio:  
Che a tutto c'è rimedio  
Fuor che all'osso del collo... *per exemplum*  
Può ritornar quel giovine, ed allora  
Per *viam d'un conjungimini*  
Fatto solennemente  
Colla cara Adolina.

*Var.* Niente, niente...  
Ei potrà riparar la di lui colpa,  
Colei giammai la sua.

*Sim.* Dunque!...  
*Var.* Lasciate

Di parlarmi per lei, di lei.  
*Sim. (marcato e con caldo)* Pensate  
Ch'è disperata, *et mater*.

*Var.* E doveva  
Pensar che aveva un padre, un'uom d'onore:  
Una figlia di Varnet!... che rossore!

*Sim. (con confidenza)* Eh amicone, *quor patres*  
Sono in un caso equal! dice il proverbio:  
Non è tutt'oro quel che luce: e poi  
Senza mondo... inesperta... un giovinotto,  
Naturalmente bello... ella che ha un cuore  
(con caldo.)

Che sente... e quando che si sente!... e poi  
Sentiamo tutti, e voi  
Avrete pur sentito, *ergo*...

*Var.* Simone,  
Scherzate voi?

*Sim.* Al *contrario*... In conclusione  
Bisogna perdonar: dice il proverbio  
Fà agli altri quello che per te vorresti:  
Sicchè...

23  
*Var.* No: per tai colpe  
Non v'è perdono:

*Sim.* Quest'è troppo *rigoris*:  
La colpa non fu sua:

*Var.* Di chi?

*Sim.* D'amoris.

*Falsus est, ch' amor sit*  
Un fanciul bendato gli occhi:  
Son bazzecole pei sciocchi,  
E ad *probandum sumus qua*.

*Natus amor est cum mundus*  
*Ergo senex tamquam coccus*:  
Di malizie in conseguenza  
E' maestro d'esperienza  
E in un puro cuoricino  
Ei penètra pian pianino;  
E la povera puella  
Già lo sente, e non lo sà.

*Cupio cupir in volgare*  
Si traduce per bramare:  
Ogni donna per natura  
*Est fragilis creatura*  
Brama l'uomo, *cupit puella*,  
La ragione è chiara e bella...  
E per questo il Dio di Gnido  
E' chiamato, anche Cupido:  
E Cupido fraconsello  
Sà poi farla come v'è.

Sicchè dunque *parcetote*:  
*In eternum valetote*.  
E in un dolce *manducamus*  
Ritorniamo al buon'umor.

( *parsono da opposte parti*.)

## SCENA XIII.

*Erneville a mano con Adelina, poi Simone.*

*Ern.* Esci, vien: non c'è alcuno:

*Ade.* E non si vede

Venire avanti Jacopo! che avesse  
Corso qualche pericolo, e mia figlia!...

*Ern.* Tua figlia!... e non è dessa anco la mia?

*Ade.* Oh sì: perdona: ma non ero avezza

A divider con te nome sì caro.

*( si vede un Villano, che viene portando una  
cestella coperta da un pannolino, con entro  
una bambina in fasce.*

Ah! eccolo... t'affretta, no, va piano...

Che non patisca... dammela... quì all'ombra...

*( trasportata dall'allegrezza, e la posa  
su d'un sedile.*

*Ern. (con trasporto)* Oh mia figlia! mia figlia!

E come a te somiglia?

*Ade. (tenera)* L'amerai

Tu ancora d'avvantaggio:

Questa è la mia speranza, il mio coraggio.

*Sim. (escendo)* E n'avete bisogno... vostro padre

E' inflessibil: ma *nihil*, ci son'io.

L'ultima che si perde è la speranza.

Vuole andar via, ma non ci andrà... guardate

Chi lo deve placar. *(segnando la bambina.*

*Ade.* E voi sperate!...

*Sim.* Tutto dalla natura... ora si pensi

A eseguire il mio piano.

*Ade.* Io debbo adunque!...

*Sim.* Ritirarvi con lui,

Lasciare a me quella bambina, e spero,

Anzi certo *sum ego, quia* conosco!

L'ottimo cor di vostro padre ( in mezzo

Alla sua austerità) d'operare in modo  
Ch'egli ceda agli impulsi di natura,  
Ai moti del suo cuor.

*Ade.* Esporla!... oh dio!

Esporre il sangue mio!... quale esiggete

Sagrifizio crudel! ma lo volete, *( a Sim.*

E' necessario... e facciasi... su lei

Vegliate; il ciel pietoso la difenda.

Guarda *(ad Ern.)* par che ti stenda

Le tenerelle braccia... ne sorride...

Ah nel lasciarla il cor mi si divide.

Quel suo tenero sorriso,

La vezzosa età innocente,

Quel gentile amabil viso,

Di natura il suon possente,

Voglia il ciel, che al padre in seno

Destar possono pietà:

Ma se mai... ( crudel pensiero! )

Sù lei pure il destin mio!...

Se l'odiasse il padre... oh dio!

Che di lei, di me sarà?...

Ma in ciel v'è un nume

Giusto, pietoso,

Che padre, e sposo

Mi serberà.

E l'Adelina

Tra il padre, e voi,

I giorni suoi

Lieti trarrà.

Vado .. oh figlia!... quai momenti

Saran questi pel mio core!...

Il perdon del genitore

Tutti noi consolerà.

E l'Adelina ec.

*( entra con Ern. in casa di Sim.*

## SCENA XIV.

Simone, indi Varner.

Sim. A me adesso, carina!

( poi con voce alterata.

Che indegnità! che cuori di macigno!  
Neppur le Tigri lasciano i lor figli!  
E gli uomini!... oh che cuor!... che bricconate!...

Var. Simon, con chi gridate?

Perchè così scaldato? cos'avete?...

Sim. Guardate in quella cesta, e lo saprete.

( con finto fremito.

Fas, et nefas.

Var. Che? una creatura?

Ma come quì? ma come in vostra mano?

Sim. Udite il caso strano,

E innoridite. *Oh che temporas! oh mores!*

Pochi momenti fa nel vostro bosco

Sento gridar ohà! m'accosto, e vedo

Quell'innocente poverina, esposta

Là... così... auff!

Var. (pensoso). Possibile!

Sim. Par troppo!

Istoria miserabile, ma vera.

Var. E si può dar un'anima sì fiera?...

Ma che pensate far?

Sim. Cosa?... a me spetta,

Come maestro, essendere un avviso,

*Ad exemplum, et ad correctionem.*

Attaccarlo alle porte, su i cantoni.

Var. Nò, nò: non vi consiglio: tali azioni

Producono lo scandalo: entrereste

In qualche intrico, o grande seccatura.

Piuttosto riportatela là dove

L'abbandonò il delitto,

E state zitto.

Sim (con finto calore) Riportarla?

In un bosco?... vi pare? abbandonarla!...

E che poi qualche lupo, *aut alias bestias*...

E voi mi consigliate:- oh, nò sicuro.

( marcato.

Simone è un'uomo, e non ha il cuor sì duro.

Var. (dopo riflessione) E' vero... buon Simone!...

Fate così montate il mio cavallo,

E andatene a dar conto a chi si spetta:

Starà intanto in mia casa: poveretta!...

Farò assisterla: - Diamo

Luogo all'umanità...

Sim. Saggio pensiero!...

Dice il proverbio; *cautius negotiari.*

Vò sul momento. (Oh anderà benone: io spero.)

( parte.

## SCENA XV.

Varner.

Var. Sì, sì: portiamo in casa

Questa infelice: siamo umani... oh mondo!...

Ma un foglio ha tra le fasce!... e ch'è!.. vediamo.

( prende il biglietto dalla cestella.

„ Amato frutto, e vittima innocente d'un prima  
amore, non desterai pietà? ”

Ecco i mezzi, le tenere espressioni

( in collera.

Con cui cercan gli amanti malacorti

Di trovar compassione,

E il perdono al delitto,

Ecco .. ma, Varner, zitto: si rifletti,

Il delitto è d'amor, di quell'amore

Per cui anco Adelinä...

( come colpito da un'idea terribile.

Oh quali riflessioni, quali idee

Agitan la mia mente!

E mi giungonò all'anima!... mia figlia...

( agitato.

Si lo dirò, infelice, può trovarsi

In sì fatal situazione... è madre...

L'ho scacciata... è partita...

( inquietissimò.

E forse adesso profuga... smarrita...

Era i precipizj... sola... disperata...

Abbandona sua figlia... (ch'è mio sangue!...)

Onde capiti in mano... ( commosso.

In mano di chi ha un cuore!...

Ed io padre... io potrei!... cielo! che orrore!...

Oh natura, sì ti sentò:

Quanto mai possente sei!

Tu trionfi in tal momento

De' miei sdegni, del mio cuor.

Ehi, Carlotta, olà, Carlotta!

( verso la sua casa.

Car. Papà mio, che comandate!

( escendo.

Var. Prendi questa creaturina!

Car. Poverina, è pur bellina!

Var. La consegno a te figliuola:

N'abbi cura, e a te di scuola

Sia la misera sua sorte

Nei trascorsi dell'amor.

a 2.

Car. Papà mio, non vi comprendo;

Non conosco quest'amor.

Var. So ben io; ben io comprendo,

Capirai, basta per or.

SCENA XVI.

Simone, indi Erneville, e i precedenti.

( Carlotta s'occupa presso la cesta, osservando la bambina.

Sim. Calessi di ritorno,  
Son qui tutto sudato.

Var. Ancor non siete andato?

Sim. Ci sono novità.

Var. E che?

( furioso.

Sim. Per viam trovai,

Oh mirum!

Var.

E che mai?

( come sopra.

Sim. Quel che la fece nascere,

Il suo signor papà.

Var.

Suo Padre!

( sorpreso.

Sim.

Eccolo quà.

( segnando Ern., che viene agitato.

Var.

Che! voi, signor? suo padre!

Sim.

Almen così si dice.

Ern.

Son io quell'infelice,

Che pace più non ha.

Var.

Come? infelice, voi

Giovine, ricco,

Ern.

E poi! ( con passione.

Non forman le ricchezze

Ognor felicità.

Var.

Spiegatevi, signore.

Sim.

( Ben cominciando và. )

Ern.

La scelta del mio core, ( con espressione.

La sposa mia diletta,

Da fiero genitore

( Var. và turbandosi.

Scacciata, maledetta!  
Fuggi col frutto misero  
Del più verace amore,  
E adesso oppressa, profuga  
Chi sa dov'è! che fa!

*Var.* ( Che intesi! ohimè! che palpiti! )

*Sim.* ( E' scosso: va benone. )

*Ern.* ( Come agitata ho l'anima! )

*Var.* Ma voi, signor ... Simone!

Siete già entrambi muti!

*Ern.* La mia situazione...

*Sim.* *Infan regina jibus.*

*Var.* Presto, per carità. ( *inquietissimo.* )

*Ern.* Dunque ... sappiate...

*Var.* Ebbene!...

( *vibrazione, ed espressione.* )

*Ern.* Il padre suo... Adelina...

*Var.* Mia figlia!... ( *colpito.* )

*Sim.* Poverina?...

( *cenni verso la sua casa.* )

*Ern.* Sì... disperata...

*Var.* Oh Dio!

Che fece?...

*Ern.* Andò...

*Var.* Ma dove?...

### SCENA ULTIMA.

*Adelina corre a' piedi di suo padre, e gli abbraccia.*  
*Erneville prende la cestella e la presenta a Varner.*  
*Simone colle braccia alzate, Carlotta, Firmino con interesse osservando il quadro.*

*Sim.* A pie d'un padre buono  
A chiedere perdono,  
Ad implorar pietà.

*Var.*

Giusto ciel! che colpo è questo!  
Regger più il mio cor non sa.

*Adé. Ern. Car.*

Il momento, o ciel, sia questo,  
Che gli desti in sen pietà.

*Sim. Firm.*

Che stupendo colpo è questo!  
Più resistere non sa.

*Var.*

Alzati... via: voi pur sorgete: ( *intenerito.* )

*Sim.*

Si non pepercit, non vi movete.

*Var.*

Come! anche voi!...

*Sim.*

Io!... sono quello,  
Che tutta l'opera guidai bel bello;  
E, come dicesi, tutto va in gloria,  
A lieto fine la vuol guidar.

*Ern. Adé.*

Deh, v'arrendete, signor, cedete,  
Per questa misera, che par vi supplichi...  
*Var.* Chi può resistere!... sì, vinto avete:

( *con effusione.* )

Venite, tutti voglio abbracciar.

*Sim.*

Or lauda finem posso gridar. ( *contento.* )

*Ern. Adé.*

Oh, quanto, o padre, vi voglio amar!

*Sim. Car. Firm.*

Più bel momento chi può gustar!

*Ade.* Sarò felice! nè sogno è il mio!  
 Oh padre, oh sposo! amico!... oh dio!  
 Maggior contento non sò bramar.  
*Var.* Sii buona madre... sii buona sposa...  
*Tutti.* Maggior contento non sò bramar.

**TUTTI.**

Per lunghi anni a noi ritorni  
 Un sì bel dì.  
 E fra il giubilo d'amore,  
 Fra i piacer d'un lieto cuore,  
 Sien felici i nostri giorni  
 Ognor così.

**FINE.**

37186

